

È possibile migliorare il temperamento degli animali con la selezione?

Effettuati i primi test in Centro Genetico

La disponibilità di animali docili e relativamente facili da manipolare è un aspetto che, negli ultimi anni, sta assumendo un'importanza sempre maggiore in ogni tipo di allevamento. Infatti, pur non presentando vantaggi facilmente quantificabili in termini economici, disporre di una mandria mediamente docile può facilitare la gestione della stalla e ridurre i rischi di infortuni tanto per le persone, quanto per gli animali stessi.

Con il termine temperamento si intende la componente del comportamento che riguarda il modo in cui l'animale si rapporta all'uomo; esiste poi anche una componente che riguarda invece l'interazione dell'animale con i suoi simili.

La trasformazione degli allevamenti

Le aziende iscritte al Libro Genealogico hanno progressivamente aumentato le loro dimensioni, passando da un numero medio di capi allevati pari a 34 nel 1985, agli oltre 65 capi mediamente presenti nelle aziende oggi. Accanto alle dimensioni, in questi anni sono spesso cambiate anche le modalità di gestione della mandria: la stabulazione libera si è progressivamente diffusa sia per l'allevamento delle fattrici che per l'ingrasso, la pratica della mungitura si è notevolmente ridotta e spesso i vitelli sono allevati in box costantemente assieme alle madri sino allo svezzamento. Tutti questi fattori hanno deter-

Andrea Albera
Giacomo Grillone



Seconda fase del test:
vitello spaventato in cerca di una via di fuga

minato una forte riduzione delle interazioni tra l'allevatore e gli animali, limitando il contatto diretto a pochi momenti (parto, inseminazione, trattamenti sanitari, eventuali spostamenti) durante la vita dell'animale. Inoltre, l'allevamento dei vitelli sotto le madri ha favorito l'insorgenza di istinti di protezione da parte delle vacche che, se da un lato sono molto naturali dal punto vista biologico, dall'altro possono talvolta determinare reazioni aggressive nei confronti delle persone che entrano nel "territorio" delle bovine.

Per tutti questi motivi, verificare se la selezione possa contribuire a produrre animali più docili rappresenta un argomento di sicuro interesse.

Come si può misurare il temperamento?

Per poter fare selezione occorre sempre avere a disposizione delle misure che riguardano ciò che si intende selezionare. Nel caso del temperamento non è

facile definire metodiche di rilievo che siano oggettive, precise e soprattutto facilmente applicabili in campo. Sono stati proposti diversi metodi, che si basano essenzialmente sulla reazione dell'animale quando viene avvicinato da una persona: viene valutata la distanza minima prima che l'animale si allontani, oppure la velocità di allontanamento. Altri metodi prevedono invece che l'operatore che svolge il test costringa l'animale ad entrare in una porzione delimitata

di un recinto. Questi metodi richiedono strutture adatte per lo svolgimento del test, dal momento che i recinti devono avere dimensioni prestabilite, e non sono esenti da rischi per l'operatore, quindi non sono molto pratici.

Un altro aspetto da considerare è l'età alla quale effettuare la valutazione del temperamento: in generale si suggerisce di anticipare il più possibile il rilievo effettuandolo in prossimità dello svezzamento. Oltre che per evidenti ragioni di sicurezza, il rilievo ad età precoce è importante perchè consente di misurare la vera attitudine dell'animale, che col tempo invece viene sempre più influenzata dal contatto con l'uomo. I bovini sono quindi in grado di apprendere dalle esperienze passate e modificare il proprio comportamento in base a quanto imparato. Alcune ricerche hanno indicato che ci sarebbe poi anche un'influenza materna: i vitelli figli di madri aggressive rispetto

all'uomo, "imparebbero" lo stesso tipo di atteggiamento, diventando a loro volta meno mansueti.

Il rilievo del temperamento nella Piemontese

L'Anaborapi da alcuni anni si occupa di raccogliere informazioni relative al temperamento degli animali. Per ragioni pratiche i rilievi sono effettuati sui vitelli durante la loro permanenza nel Centro Genetico. Dal dicembre 2006 viene effettuata una valutazione del temperamento a fine prova, quando i vitelli hanno un'età di circa 12 mesi. Il rilievo avviene durante le operazioni di misurazione dei vitelli, e consiste nell'attribuzione ad ogni soggetto di un punteggio variabile da 1 a 4 a seconda delle difficoltà incontrate nel manipolare e condurre l'animale. Codici bassi vengono assegnati ad animali tendenzialmente docili, mentre codici alti indicano vitelli aggressivi. Questo test, sebbene stia producendo dei dati interessanti, mostra dei limiti: in base a quanto visto prima i vitelli hanno già un'età relativamente elevata ed i punteggi sono assegnati con una metodica piuttosto generica. Per migliorare la qualità dei dati, a partire dal mese di Aprile di quest'anno si è adottato un nuovo test, completamente dedicato al temperamento e più



Terza fase del test: vitello docile che accetta il contatto

approfondito, che si affianca a quello già in uso.

Il test viene effettuato all'età di 5 mesi, in concomitanza con lo spostamento dalla stalla di quarantena alla stalla del Centro Genetico. Il cambio di stalla permette di svolgere il test in un ambiente completamente sconosciuto ai vitelli e comporta per gli animali una condizione di stress che accentua le differenze individuali di temperamento.

La prova, cui ogni vitello è sottoposto individualmente isolandolo dagli altri presenti nel gruppo, si svolge in 4 fasi. Nella prima fase il vitello viene lasciato da solo nel box e se ne valuta il comportamento, che varia dalla esplorazione tranquilla del nuovo ambiente, all'estrema irrequietezza; in questa fase si ha una valutazione dell'agitazione dell'animale indipendente dalla presenza dell'uomo. Nella seconda si valuta la reazione del vitello all'ingresso di un operatore nel box: la maggior parte dei vitelli

si porta nella parte del box opposta a quella dell'operatore, alcuni si avvicinano, altri cercano vie di fuga in maniera frenetica. Nella fase successiva l'operatore cerca di toccare l'animale: anche in questo caso si passa da vitelli che accettano il contatto duraturo, ad altri con i quali il contatto è occasionale, per arrivare ad ani-

mali molto spaventati che cercano esclusivamente la fuga. Infine nell'ultima fase viene valutata l'uscita dell'animale dal box al corridoio di movimentazione, valutando la facilità ad individuare l'uscita e la velocità di allontanamento nel corridoio.

In tutte le fasi di questa prova, un valutatore posizionato a distanza dal recinto assegna il codice di temperamento ad ogni animale utilizzando una scala a 4 codici, i cui valori bassi sono assegnati agli animali più docili.

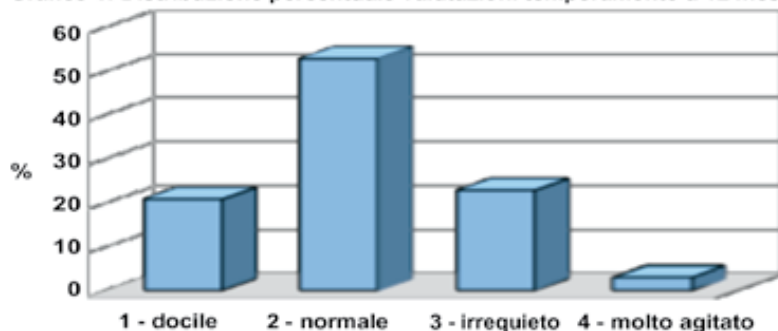
Primi risultati

L'analisi dei dati raccolti sino ad oggi evidenzia che esistono delle differenze di comportamento tra gli animali, sia nelle valutazioni a 12 mesi che in quelle più precoci a 5 mesi (Grafico 1). La quantità di dati raccolti non consente per ora di valutare se queste differenze siano dovute alla genetica.

Nei rilievi effettuati a 5 mesi di età i risultati sono consistenti con le aspettative: le valutazioni delle fasi 2,3 e 4 sono molto correlate tra loro, infatti tutte misurano l'interazione dei vitelli con l'uomo, mentre le valutazioni nella prima fase si dimostrano più indipendenti, dal momento che misurano l'agitazione dei vitelli quando sono posti in nuovo ambiente.

I rilievi a 12 mesi evidenziano una relazione tra la dimensione

Grafico 1: Distribuzione percentuale valutazioni temperamento a 12 mesi



del vitello ed il suo temperamento: i vitelli più irrequieti tendono ad essere più leggeri alla fine della prova. Questo potrebbe indicare che gli animali più nervosi sprecano più energie e quindi hanno accrescimenti inferiori rispetto agli animali più mansueti.

Anche l'azienda di origine dimostra di influire sul temperamento degli animali rilevato a 12 mesi. Considerando che i vitelli entrano nel Centro Genetico a circa 50 giorni di età, è sorprendente che le prime settimane di vita in azienda influiscano in maniera spiccata e permanente sul temperamento dei bovini. Un confronto tra le aziende di provenienza dei vitelli, suddividendole in base alla tipologia di gestione ha evidenziato che gli allevamenti nei quali la gestione prevede che i

vitelli siano separati dalle madri per parte della giornata, hanno animali tendenzialmente più docili rispetto a quelli con vitelli sempre sotto la madre sino allo svezzamento.

Probabilmente il maggiore contatto tra uomo e animali, e le minori interazioni tra madre e vitello che si verificano nella prima tipologia di azienda hanno un effetto positivo sul temperamento.

Il fatto che le nuove modalità di gestione, come ricordato in precedenza, tendano a ridurre le occasioni di interazioni tra l'allevatore e gli animali, renderà in futuro sempre più di attualità l'interesse per il temperamento. La raccolta dati sul temperamento avviata nel Centro Genetico dell'Anaborapi consentirà in futuro di dare una risposta alla domanda posta nel titolo di quest'articolo.

